

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 04 agosto 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 377 del 03.08.2010**

**Raggiunto accordo per il assistenza igienico-personale specialistica e trasporto per alunni disabili.**

Raggiunto un accordo sull'assistenza agli studenti disabili tra l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, le cooperative e il coordinamento provinciale Pro Diritti H.

“Gli alunni con handicap – spiega l'assessore Piero Mandarà - iscritti all'anno scolastico 2010/11 presso uno degli istituti superiori provinciali di secondo grado, continueranno a beneficiare dell'assistenza igienico-personale e del trasporto, i cui costi saranno sostenuti dall'Ente provinciale. Il tavolo tecnico ha avuto un peso specifico rilevante per la continuazione di questo essenziale servizio, poiché ha determinato una riduzione dei costi del servizio, diminuzione da me richiesta ed illustrata ai convenuti. Le cooperative hanno trovato fondate le motivazioni addotte dalla Provincia e, operando in quest'ottica, sono giunte alla formulazione di una proposta concreta e capace di tener fede all'attuale sistema dell'accreditamento. Il servizio di assistenza igienico-personale rimarrà efficace come in passato, senza alcun taglio al numero delle ore. L'obiettivo – continua Mandarà – è quello di offrire un servizio altamente efficace. Gli studenti disabili non saranno privati di un'assistenza che si è sempre distinta per la sua qualità e tempestività. Le cooperative hanno tuttavia previsto un piano di ridimensionamento per le spese legate al trasporto. Mi ritengo molto soddisfatto della proposta, resa necessaria da un'attenta valutazione della politica dei costi. Inoltre – conclude Piero Mandarà - tramite un'opera di vigilanza e verifica costante, cercheremo di concretizzare un ulteriore risparmio sul costo complessivo dell'assistenza. In questo modo andiamo nella direzione auspicata dall'Amministrazione provinciale. Personalmente, ritengo il sistema dell'accreditamento un modello valido e non recheremo agli studenti alcun disagio. La Provincia, ancora una volta, si dimostra attenta a una categoria sociale così bisognosa d'attenzione”. La proposta, firmata e sottoscritta anche dal coordinamento Pro Diritti H, in rappresentanza delle associazioni che si occupano di disabilità, sarà adesso valutata dalla Giunta provinciale. L'inizio del servizio è fissato con l'avvio del nuovo anno scolastico.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 378 del 03.08.2010**

## **Istituita a Ragusa una sede distaccata del L'Istituto Tecnico Agrario di Scicli**

La Giunta provinciale ha autorizzato l'istituzione di una sede distaccata dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli. A darne notizia è l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo che ha così dato seguito ad una istanza giunta dal Dirigente scolastico dell'istituto agrario sciclitano.

“La dirigenza dell'Istituto Agrario – dichiara l'assessore Giampiccolo – considerata l'importanza che l'agricoltura e la zootecnia rivestono nel nostro territorio, ha fatto richiesta alla Provincia di avviare le procedure amministrative volte ad ottenere, da parte del competente assessorato regionale dell'Istruzione, l'autorizzazione all'istituzione di una sede staccata nel capoluogo. In effetti abbiamo constatato – continua Giuseppe Giampiccolo – che l'offerta formativa dell'istituto tecnico agrario è l'unica mancante nella nostra città e inoltre abbiamo accertato la palese difficoltà che gli alunni provenienti da Ragusa e dai paesi pedemontani, a causa dell'inadeguatezza dei collegamenti pubblici, riscontrano per raggiungere la sede centrale di Scicli o quella distaccata di Vittoria. Preso atto di ciò e considerato che già per il prossimo anno scolastico sono previsti in diciotto i nuovi alunni iscritti al primo anno, la Giunta ha deliberato di evadere positivamente la richiesta pervenutaci da Scicli, allocando la nuova sede distaccata presso i locali che sono stati messi a disposizione dalla facoltà di Agraria a Ibla. Il parere favorevole – conclude l'assessore Giampiccolo - sarà inviato al Dipartimento regionale dell'Istruzione per ottenere il definitivo nulla osta”.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 379 del 03.08.2010**

### **I problemi del settore al vaglio del Tavolo Agricolo provinciale.**

Riunione del Tavolo agricolo della Provincia oggi a Ragusa, convocato e presieduto dall'assessore provinciale Enzo Cavallo, alla presenza e con l'intervento del presidente della quinta Commissione consiliare, Salvatore Mandarà, e del consigliere Bartolo Ficili e degli assessori con delega all'agricoltura dei comuni iblei, i dirigenti delle organizzazioni professionali agricole, CIA, Coldiretti, Confagricoltura e della cooperazione Confcooperative, Lega delle Cooperative, associazione Generale Cooperative e dei rappresentanti dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. E' stata ribadita la posizione della Provincia per la delimitazione del Parco degli Iblei e del Piano Paesaggistico ed esaminate ed approfondite le tematiche generali del settore in un momento assai difficili per gli imprenditori. "In particolare – dichiara Enzo Cavallo - il tavolo si è occupato del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) elaborando una serie di proposte da formulare all'assessore regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari Titti Bufardeci e presso le competenti sede tecniche dall'assessorato, per la rimodulazione dei vari interventi per modellarli alle reali attuali esigenze delle imprese agricole e zootecniche del territorio. Tali proposte mirano alle richiesta di provvedimenti anti crisi, attraverso il contenimento dei costi di produzione e alla valorizzazione e difesa sui mercati dei prodotti del territorio, che consentano agli imprenditori di ristrutturare i loro bilanci e di risanare le passività pregresse. Altro punto – continua l'assessore Cavallo - ha riguardato la contribuzione agricola ed è stata espressa la più viva preoccupazione per la mancata proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle aziende nell'ultima manovra di governo e per i provvedimenti adottati dagli ispettori INPS in ordine alla applicazione dei contratti provinciali di riallineamento. E' stata condivisa altresì la proposta di emanazione di un provvedimento teso alla regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse. In ordine poi ai marchi di qualità è stato deciso di verificare con l'assessorato regionale, il percorso avviato per la zuccina e di prendere atto della decisione dell'apposita associazione di produttori di pomodoro, di superare il contenzioso apertosi col consorzio di tutela di Pachino attraverso la valorizzazione del "pomodoro Vittoria": una decisione che sarà entro tempi ristretti confrontata a livello regionale. Dal tavolo è emersa infine l'unanime preoccupazione per il blocco di ogni provvedimento che si è venuto a determinare nell'ambito degli uffici dell'assessorato Agricoltura, a partire dal primo luglio, in attesa della preannunciata nomina dei dirigenti dei vari uffici, a partire dall'Ispettorato agrario di Ragusa. Situazione questa – conclude Enzo Cavallo - che appesantisce ancora di più la già grave crisi in atto." Su tutti gli argomenti trattati l'assessore Enzo Cavallo ha ricevuto mandato di intervenire presso le competenti sedi per sollecitare i relativi necessari interventi.



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA bis**

**Giovedì 05/08/2010**

**ore 11,30 Sala Giunta Provincia**

**Conferenza stampa del Presidente della Provincia, del Presidente del Consiglio provinciale e dei Capi gruppo della maggioranza.**

Alle ore 11,30 di giovedì 5 agosto 2010, presso la Sala Giunta il presidente Franco Antoci, Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale e i Capi gruppo della maggioranza, terranno una conferenza stampa riguardante l'ultima variazione di bilancio 2010 recentemente approvata dal Consiglio provinciale.

ar

■ ACCORDO CON LA PROVINCIA

## Assistenza igienico-sanitaria il servizio parte a settembre

Sforbiciate ministeriali sulla scuola che arrivano come tante scudisciate sulla faccia dei docenti che piangono lacrime amare per i tagli delle ore negli organici mettendo nella condizione di soprannumerarietà docenti anche storici e lasciando i precari senza nessuna garanzia di riconferma. Per fortuna, in provincia, fanno

eccezione le ore riservate all'assistenza igienico-personale agli alunni diversamente abili. Raggiunto l'accordo tra l'assessorato provinciale alle politiche sociali e le cooperative e il coordinamento provinciale Pro Diritti H. "Il servizio di assistenza igienico-personale non subirà tagli al numero

delle ore - rassicura l'assessore Piero Mandarà - gli alunni iscritti per il 2010-11 presso gli istituti superiori di secondo grado, continueranno a beneficiare dell'assistenza igienico-personale e del trasporto, i cui costi saranno sostenuti dall'ente provinciale". Chiave di svolta dell'accordo: la riduzione dei costi del servizio. "Le cooperative - sottolinea l'amministratore - hanno trovato fondate le nostre motiva-

zioni giungendo alla formulazione di una proposta concreta e capace di tener fede all'attuale sistema dell'accreditamento".

Una strategia di risparmio che non comprometterà la qualità dell'assistenza. "Gli studenti disabili non saranno privati di un'assistenza che si è sempre distinta per la sua qualità e tempestività. Le cooperative hanno previsto un piano di ridimensionamento sulle spese collegate al trasporto. Inoltre tramite un'opera di vigilanza e verifica costante, cercheremo di concretizzare un ulteriore risparmio sul costo complessivo dell'assistenza. In questo modo andiamo nella direzione auspicata dall'Amministrazione provinciale. Personalmente, ritengo il sistema dell'accreditamento un modello valido e non recheremo agli studenti alcun disagio. La Provincia, ancora una volta, si dimostra attenta a una categoria sociale così bisognosa d'attenzione". Ora la proposta, che è stata ovviamente firmata e sottoscritta anche dal coordinamento Pro Diritti H, in rappresentanza delle associazioni che si occupano di disabilità, è al vaglio della giunta provinciale per il completamento dell'iter burocratico.

D. C.

**PROVINCIA.** Accordo con le cooperative e con il coordinamento Pro Diritti H

## **Gli alunni con handicap saranno assistiti per igiene e trasporto**

●●● Assistenza agli studenti disabili: raggiunto l'accordo tra l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, le cooperative e il coordinamento provinciale Pro Diritti H. Gli alunni con handicap, iscritti all'anno scolastico 2010/11 presso uno degli istituti superiori provinciali di secondo grado, quindi continueranno a beneficiare dell'assistenza igienico-personale e del trasporto, i cui costi saranno sostenuti dalla Provincia. Il tavolo tecnico ha avuto un peso specifico rilevante per la continuazione di questo essenziale servizio, poiché ha determinato una riduzione dei costi del servizio, diminuzione ri-

chiesta dalla Provincia. Le cooperative hanno trovato fondate le motivazioni giungendo alla formulazione di una proposta concreta e capace di tener fede all'attuale sistema dell'accreditamento. Il servizio di assistenza igienico-personale rimarrà efficace come in passato, senza alcun taglio al numero delle ore. "L'obiettivo - afferma l'assessore Piero Mandarà - è quello di offrire un servizio altamente efficace. Le cooperative hanno tuttavia previsto un piano di ridimensionamento per le spese legate al trasporto. Inoltre - conclude Mandarà - tramite un'opera di vigilanza e verifica costante, cercheremo di con-

cretizzare un ulteriore risparmio sul costo complessivo dell'assistenza". La proposta, firmata e sottoscritta anche dal coordinamento Pro Diritti H, in rappresentanza delle associazioni che si occupano di disabilità, sarà adesso valutata dalla Giunta provinciale. L'inizio del servizio è fissato con l'avvio del nuovo anno scolastico. (6M)



## **Provincia Confermata l'assistenza agli studenti portatori di handicap**

Gli alunni diversamente abili, iscritti negli istituti superiori di secondo grado, continueranno a beneficiare dell'assistenza igienico-personale e del trasporto. A garantire il servizio sarà la Provincia.

L'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, in tal senso, ha ieri raggiunto un accordo con le cooperative ed il coordinamento provinciale di "Pro diritti H". Fondamentale l'interlocuzione del tavolo tecnico per il mantenimento dell'oneroso, ma essenziale servizio: la nuova intesa consente una riduzione dei costi, mentre il mantenimento dell'attuale sistema dell'accreditamento, dovrebbe assicurare la qualità delle prestazioni erogate.

«L'obiettivo – ha spiegato l'assessore Mandarà – è quello di offrire un servizio altamente efficace: sull'assistenza igienico-personale, peraltro, non è previsto alcun taglio di ore, mentre è stato razionalizzato il piano e quindi i costi del trasporto. Tramite un'adeguata opera di vigilanza e verifica, cercheremo di realizzare un ulteriore risparmio sul costo complessivo dell'assistenza».

La proposta ora sarà esaminata in giunta. Il servizio partirà con il nuovo anno scolastico. ◀ (g.a.)

## **ISTITUTO AGRARIO**

### **Una sede anche a Ragusa**

Nasce a Ragusa una sede distaccata dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli. La giunta provinciale, infatti, dando seguito all'istanza giunta dal dirigente scolastico dell'Istituto agrario sciclitano, ha autorizzato l'istituzione di una sede distaccata proprio nel capoluogo di provincia. La scuola sarà allogata nei locali messi a disposizione dalla facoltà di Agraria a Ragusa Ibla. "Considerata l'importanza che l'agricoltura e la zootecnia rivestono nel nostro territorio - ha spiegato l'assessore alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo - ed accertando le palesi difficoltà riscontrate dagli alunni provenienti da Ragusa e dai paesi pedemontani nel raggiungere la sede centrale di Scicli o quella distaccata di Vittoria, a causa dell'inadeguatezza dei collegamenti pubblici, abbiamo deciso di accogliere l'istanza della dirigenza dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli per aprire una sede distaccata della scuola a Ragusa, dove, tra l'altro, fino ad oggi, mancava nell'offerta formativa di questa tipologia di istituto di istruzione secondaria". Ad indurre la Giunta provinciale a deliberare di evadere positivamente la richiesta dell'Istituto Agrario di Scicli sono state anche le previsioni positive sulle nuove iscrizioni al nuovo anno scolastico, già allo stato attuale pari a diciotto. In provincia, infatti, cresce sempre più la consapevolezza dell'importanza costituita dall'agricoltura e dalla zootecnia, pilastri dell'economia del territorio ibleo, che richiedono un'adeguata e qualificata formazione professionale per coloro che rappresentano in nuce i nuovi imprenditori iblei. Le opportunità offerte dal settore agrotecnico in provincia a chi si affaccia al mondo del lavoro sono appetibili.

**VALENTINA RAFFA**

## **PROVINCIA**

.....

### **Tecnico agrario Ok per nuova sede distaccata in città**

**●●● La Giunta provinciale ha autorizzato l'istituzione di una sede distaccata dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli. L'assessore provinciale alla P.I. Giuseppe Giampiccolo ha dato seguito all'istanza giunta dal Dirigente scolastico dell'istituto agrario sciclitano. Già per il prossimo anno scolastico ci sono 18 studenti iscritti al primo anno. La nuova sede distaccata sarà presso i locali che sono stati messi a disposizione dalla facoltà di Agraria a Ibla. (\*GN\*)**

# Vertice del tavolo agricolo sul tappeto questioni irrisolte

**L'ASSESSORE AP Cavallo ha indicato la strada per concertare azioni comuni**

Riunione del tavolo agricolo della Provincia ieri a Ragusa, convocato e presieduto dall'assessore provinciale Enzo Cavallo, alla presenza e con l'intervento del presidente della quinta commissione consiliare, Salvatore Mandarà, del consigliere Bartolo Ficili e degli assessori con delega all'agricoltura dei comuni iblei, i dirigenti delle organizzazioni professionali agricole, Cia, Coldiretti, Confagricoltura e della cooperazione Confcooperative, Lega delle Cooperative, associazione generale coope-

rativa oltre che dei rappresentanti dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali. È stata ribadita la posizione della Provincia per la delimitazione del Parco degli Iblei e del Piano paesaggistico ed esaminate ed approfondite le tematiche generali del settore in un momento assai difficile per gli imprenditori.

"In particolare - dichiara Enzo Cavallo - il tavolo si è occupato del Psr (Programma di sviluppo rurale) elaborando una serie di proposte da formulare all'assessore re-

gionale alle Risorse agricole ed alimentari Titti Bufardecì e presso le competenti sedi tecniche dall'assessorato, per la rimodulazione dei vari interventi per modellarli alle reali attuali esigenze delle imprese agricole e zootecniche del territorio. Tali proposte mirano alle richieste di provvedimenti anti crisi, attraverso il contenimento dei costi di produzione e alla valorizzazione e difesa sui mercati dei prodotti del territorio, che consentano agli imprenditori di ristrutturare i loro bilanci e di risanare le passività pregresse. Altro punto ha riguardato la contribuzione agricola ed è stata espressa la più viva preoccupazione per la mancata proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle aziende nell'ultima manovra di governo e per i provvedimenti adottati dagli ispettori Inps in ordine alla applicazione dei contratti provinciali di riallineamento. È stata condivisa altresì la proposta di emanazione di un provvedimento teso alla regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse. In ordine poi ai marchi di qualità è stato deciso di verificare con l'assessorato regionale, il percorso avviato per la zucchini».

**GIORGIO LIUZZO**

Il tavolo tecnico provinciale ha manifestato preoccupazione per i provvedimenti degli ispettori dell'Inps

## L'agricoltura resta in grave crisi servono provvedimenti regionali

Messe a punto le proposte per chiedere la modifica del programma di sviluppo rurale

**Antonio Ingallina**

Ci sono troppe cose che non vanno e che contribuiscono alla crisi del comparto agricolo. Il tavolo tecnico provinciale, presieduto dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, è tornato a ribadirlo nella riunione di ieri. E si tratta di questioni serie, come il programma di sviluppo rurale della Regione o la questione dei provvedimenti adottati dagli ispettori dell'Inps che rischiano di far saltare per aria non poche aziende agricole della nostra provincia. Tra cui alcune particolarmente grosse.

Di questo si è discusso ieri mattina alla Provincia. Attorno al tavolo, il presidente della commissione consiliare agricoltura Salvatore Mandarà, il consigliere provinciale Bartolo Ficili, gli assessori comunali all'agricoltura dei dodici comuni iblei, i dirigenti delle organizzazioni professionali agricole e della cooperazione ed i rappresentanti dei dottori agricoli e forestali.

In primo luogo, il tavolo agricolo ha ribadito la posizione della Provincia a proposito di Parco degli Iblei e di Piano paesistico. Quindi, ha cominciato ad esaminare una serie di proposte relative al Programma di sviluppo rurale che dovranno essere consegnate all'assessore regionale all'Agricoltura ed alle autorità tecniche dell'assessorato. L'obiettivo è quello di ottenere la rimodulazione dei vari interventi per modellarli alle attuali esigenze delle imprese agricole e zootecniche del terri-

torio. «Tali proposte - ha evidenziato l'assessore Cavallo - mirano alla richiesta di provvedimenti anti crisi attraverso il contenimento dei costi di produzione ed alla valorizzazione e difesa sui mercati dei prodotti del territorio, che consentano agli imprenditori di ristrutturare i loro bilanci e di risanare le passività pregresse».

Il tavolo agricolo, poi, ha manifestato la propria preoccupazione per la mancata proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle aziende. Il provvedimento è stato escluso

dall'ultima manovra del governo nazionale e questo finirà con l'accentuare lo stato di difficoltà delle aziende agricole e zootecniche del nostro territorio.

La preoccupazione diventa allarme quando si fa riferimento alle ispezioni dell'Inps ed alle multe milionarie che sono state inflitte a diverse aziende del territorio a proposito dell'applicazione dei contratti provinciali di riallineamento, che sono stati "letti" in maniera difforme dagli ispettori rispetto ad organizzazioni professionali e sindacati di categoria.

L'ultimo aspetto della riunione ha riguardato i marchi di qualità. A questo proposito, spiega Cavallo, è stato deciso di «verificare con l'assessorato regionale il percorso avviato per la zuccina e di prendere atto della decisione dell'associazione di produttori di pomodoro si superare il contenzioso apertosi con il Consorzio di tutela di Pachino attraverso la valorizzazione del "Pomodoro Vittoria". Questa decisione - ha aggiunto Cavallo - sarà confrontata in tempi ristretti anche a livello regionale».

Nel corso della riunione, infine, si è parlato del blocco dei provvedimenti che si è venuto a determinare negli uffici dell'assessorato all'Agricoltura, in attesa della nomina dei dirigenti dei vari uffici, a partire dall'Ispettorato agrario ibleo. «E' una situazione - ha rimarcato l'assessore - che appesantisce ancora di più la grave crisi in atto».

Al termine della riunione, l'assessore Cavallo ha ricevuto il mandato di intervenire presso le sedi competenti per sollecitare gli interventi necessari. ■

**SPIAGGE SICURE**

## La Provincia pattuglia le coste con tre gommoni

●●● Avviata anche quest'anno, dall'assessorato al Territorio, l'operazione "Spiagge Sicure 2010". L'iniziativa consiste in attività di assistenza e salvataggio e viene svolta con l'ausilio di tre gommoni, dislocati presso i porti di Pozzallo, Marina e Scoglitti. Quattordici le unità impegnate che controllano costantemente i circa 80 km della fascia costiera fino al 30 settembre dalle 9,30 alle 19,30. Il servizio, partito il primo di luglio, ha già visto effettuati alcuni interventi di soccorso, alcuni dei quali realizzati in collaborazione con la Guardia costiera. In particolare nel mese di luglio, fortunatamente, si sono registrati 4 interventi tra cui uno durante la regata organizzata dal Circolo Velico Caucana. "Inoltre a giorni alterni - dice Paolo Pollicita del Servizio di Protezione Civile della Provincia - i gommoni

escono con il personale dell'Arpa per prelevare campioni di acqua per le analisi. L'unica difficoltà la stiamo riscontrando perché alcune postazioni in spiaggia non sono state attivate dai Comuni per mancanza di fondi. E mi riferisco alle spiagge di Modica, Scicli e Pozzallo". Quindi diversamente dagli altri anni, si è resa necessaria un'intensificazione dei controlli, a causa dei ritardi di alcune amministrazioni comunali nell'avviare il servizio di salvataggio sulle coste marine di propria competenza. "Il mio assessorato - dice Salvo Mallia - di concerto con i comuni, ha avviato anche una campagna promozionale che vedrà nei prossimi giorni la distribuzione di materiale informativo che conterrà tutti i numeri telefonici, da contattare in caso di necessità, e oltre ad alcuni consigli per i bagnanti". (GN)

**COMUNE.** Sul pericolo che vengano «stornati»

## Fondi dell'ex Insicem Scontro Failla-Buscema

●●● Il vicepresidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, torna a parlare del pericolo di storno dei fondi ex Insicem destinati all'area artigianale di Modica, per una somma di oltre 2 milioni di euro, a causa del fatto che il Comune non avrebbe attivato nessuna procedura per il loro utilizzo. «Il sindaco Buscema - spiega Failla - ci aveva assicurato che il Comune avrebbe attivato tutte le procedure necessarie per sbloccare l'iter. Ad oggi, dopo un anno, non è pervenuta alla Provincia neanche una nota interlocutoria che preannunciasse movimenti da parte del Comune. Un Comune in rosso, che non ha capacità di spesa, che non riesce a dare risposte economiche alla città e che non intercetta le fonti di finanziamento

che ha a disposizione - continua Failla - è un Comune che non ha capacità di programmazione e che non ha l'interesse politico a risolvere la crisi del comparto artigianale, che da sempre ha rappresentato un traino vitale per l'economia complessiva della Città». «Ma non abbiamo mai trascurato - replica il Sindaco Buscema - di seguire invece con grande attenzione l'iter per i progetti che riguardano le due aree artigianali, quella di contrada Michelica, per la quale è già quasi pronto il progetto che approveremo in variante al Prg, e quella di Modica Alta, per la quale l'unico ostacolo è l'inserimento nel prossimo piano triennale delle opere pubbliche, dopo di che avvieremo anche questo all'approvazione in variante». (\*COB\*)

## **CONTRIBUTI**

---

### **Meno soldi al beach soccer Protesta Nicosia**

**●●● Il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia, denuncia che "il centrodestra e un consiglio irresponsabile affondano i grandi eventi ex articolo 13". Infatti con le ultime variazioni di bilancio sono state appostate per le manifestazioni sportive 40.000 euro a fronte delle 100 mila. La nota di Nicosia nasce dal fatto che al torneo di beach-soccer di Scoglitti, di cui lui è promoter, adesso andranno meno soldi perché i 40.000 servono per 5 manifestazioni. "Vigilerò - dice - affinché si faccia chiarezza su come verranno spese le risorse del bilancio". (\*GN\*)**



## LA GUERRA DEI RIFIUTI

Gli ambientalisti cantano vittoria anche se ora il problema è trovare una soluzione per evitare cumuli di immondizia ovunque

# Pozzo Bollente, chiusura in corso

La discarica è satura e i rifiuti dei Comuni dell'Ipparino saranno smaltiti fuori provincia

VITTORIA. A contrada Bollente il condominio dei rifiuti non avrà più numero civico. La notizia che la discarica comunale fra una settimana e un paio di giorni sta per chiudere giungerà come "lieta novella" soprattutto alle orecchie dei suoi detrattori. Soprattutto alle orecchie di Mustiè, Cilia, Garofalo, tutti quanti del Sel di Vittoria, che avevano più volte organizzato sit-in di protesta ribadendo la loro contrarietà all'ampliamento del sito e al suo mantenimento e riaffermando, per contro, le valide ragioni della sua necessaria chiusura. Troppi, per il Sel, gli "effetti" ambientali nocivi della discarica di Pozzo Bollente anche e soprattutto per la sua vicinanza ai luoghi di lavoro e di vita consequenziale all'ampliamento urbano avvenuto nel tempo. Ma adesso non ci sarà più che discutere e soprattutto più che da conferire, non solo per la città di Vittoria, ma anche per gli altri comuni dell'ipparino, come Comiso, Santa Croce, Acate che portavano i loro rifiuti in quel sito.

Una "buona notizia" che tuttavia non manca di avere l'altra faccia della medaglia. I comuni dell'ipparino dovranno infatti viaggiare in direzione di Catania e precisamente a Motta Santa Anastasia grazie all'autorizzazione del dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti. Ma la preoccupazione è dietro l'angolo: il gestore della discarica ha già mandato a dire che vuole in anticipo almeno il 30% del saldo complessivo che a fine mese dovrà essere pagato, altrimenti le porte della discarica resteranno chiuse. Vengono in mente i ricordi di un tempo quando i cancelli della discarica comunale di Pozzo Bollente restavano serrati per lo sciopero dei dipendenti della Icom, la società che gestiva il servizio. Braccia conserte perché l'Ato di Ragusa non pagava i salari. E il "rito" si ripeteva: rifiuti nelle

strade con le accuse giustificative, dell'Ato ai comuni inadempienti e morosi. Adesso c'è il rischio che cambi la location, ma che le scene si ripetano esattamente identiche. Così l'Ato ragusano "gioca" d'anticipo avvertendo i comuni dell'ipparino, e non solo, la stessa situazione potrebbe essere di quello che potrebbe accadere se i soldi non dovessero arrivare.

**DANIELA CITINO**

## Il coordinatore provinciale di pietrista plaude alle recenti azioni della magistratura **Iacono (Idv): non siamo immuni dalla mafia**

**Giorgio Antonelli**

La provincia "babba" o la provincia "furba"? Sull'etichetta da affibbiare alla provincia di Ragusa, prova a sovvertire una "convincione" secolare, forse invero diventata effettivamente solo un luogo comune, il coordinatore provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono. L'Idv, d'altro canto, è il partito di Antonio Di Pietro che della lotta per la legalità e trasparenza ha fatto la propria battaglia principe, suscitando la "ritrosia" di tanti altri politici, proprio per tale... oltranzismo.

«Questa - asserisce Iacono - è

una realtà magmatica, ove il fuoco è sempre presente sotto la cenere». Un pensiero, quello di Iacono, rilanciato all'indomani di serrati confronti in materia (l'on. Speciale del Pd aveva sostenuto che la mafia a Ragusa non esiste, mentre l'associazione Libera ha ribattuto, asserendo che magari il "cancro mafioso" non esiste come sistema tradizionale, ma che sussistono «livelli di illegalità e incrostazioni mafiose non indifferenti»). Il segretario dell'Idv condivide tale assunto di "Libera", giacché «non si uccide solo con la lupara, ma anche quando si utilizzano le

istituzioni per perseguire interessi particolari; quando si delegittimano i "dissenzianti"; quando le opere pubbliche completate non vengono fatte funzionare; quando il patrimonio pubblico (dal territorio al paesaggio ed ai beni storici) viene subordinato agli interessi privati al; quando i contributi pubblici per sostenere lo sviluppo vengono dirottati nelle tasche dei "furbi"; quando le assunzioni e le uso delle istituzioni viene riservato agli amici e alle consorterie politiche».

Giovanni Iacono, quindi, fa riferimento anche a recenti fatti di cronaca e alle relative indagini

delle forze dell'ordine mirate a scoperchiare il "malaffare". Per questo l'esponente dell'Idv plaude alle Procure locali che starebbero, per l'appunto, «cercando di penetrare nel mondo magmatico dei colletti bianchi», appurando episodi che lasciano ipotizzare anche interessi economici di mafiosi.

Politica ed istituzioni, sempre per Iacono, dovrebbe plaudire e supportare «il messaggio nuovo» che viene dalla magistratura e dalle forze inquirenti, porgendo loro totale e piena fiducia ed invitandole ad andare sino in fondo». \*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**SCIOLI. Sulle trivellazioni Fabio Granata non fa sconti e bacchetta i parlamentari della provincia di Ragusa**

## «Deputazione iblea distratta»

"La deputazione iblea sul tema delle trivellazioni è distratta". L'accusa è stata lanciata dall'on. Fabio Granata, in occasione della presentazione, a Scicli, del suo libro, "L'Italia a chi la ama". Granata è intervenuto sul tema delle ricerche petrolifere negli Iblei, chiosando: "Il problema non è legato solo alle trivellazioni, ma più in generale al modello di sviluppo di questa area. Non si tratta solo di un discorso culturale e turistico, ma di coerenza interna del sistema di sviluppo "aziendale" del Sudest. Tale coerenza non lascia spazio né alle ricerche petrolifere, né alla cementificazione selvaggia del paesaggio". La prospettiva per la Sicilia di oggi? "È legata soprattutto alla volontà dei siciliani di essere coerenti con l'idea di Sicilia che è rinata qualche anno fa. Bisogna puntare sulla cultura, sul turismo, sull'innovazione e sull'agricoltura". Granata ha poi parlato del suo libro: "Tratta il tema della cittadinanza e dell'integrazione dei migranti, ma soprattutto vuole aprire una riflessione su cosa vuol dire oggi essere cittadini italiani, cioè su quali valori, su quali identità comuni si percepisce tale comunanza di destino". "Il SudEst - ha aggiunto tornando all'ambiente - va ben

oltre il sito della ricostruzione tardo barocca del Val di Noto, è fatto dal patrimonio immateriale caratterizzato da una straordinaria unicità. In questo spargiamo la logica bipolare che divide la politica italiana, perché la consapevolezza della comune identità supera la logica di divisione politica. Altrove, in territori vicini al nostro, è stata avviata la pesca delle occasioni, dove senza fantasia sono stati messi insieme territori che non hanno nulla da raccontarsi l'un l'altro, trovando come unico comune denominatore la vicinanza geografica. Il SudEst nasce invece dall'incentivazione non della politica del turismo, ma dell'idea del viaggio. Siamo un distretto turistico culturale tematico che esiste a prescindere dalla richiesta di soldi all'Europa o alla Regione. Siamo nati in alternativa al popolo delle partite iva, per ribadire l'importanza dell'indugio sulla nostra identità culturale, quella dei muri a secco, quella della granita di mandorla, l'identità creata dalle foto di Giuseppe Leone, dai romanzi di Gesualdo Bufalino, dai quadri di Piero Guccione, dalla fotografia del Commissario Montalbano, e infine, ultimo, ma non ultimo, il riconoscimento Unesco".

**AMBIENTE.** Durante la presentazione del libro

## Trivellazioni a Scicli L'appello di Granata: troppe distrazioni

**SCICLI**

●●● Troppa distrazione sul tema delle trivellazioni nel territorio del SudEst e soprattutto in provincia. L'accusa è arrivata dall'onorevole Fabio Granata, in occasione della presentazione, a Scicli ospite del movimento culturale "Vitaliano Brancati", del suo libro dal titolo «L'Italia a chi la ama» che tratta della cittadinanza e dell'integrazione dei migranti, ma soprattutto vuole aprire una riflessione su cosa vuol dire oggi essere cittadini italiani. «La deputazione iblea è distratta sul tema delle trivellazioni - ha detto Granata - il problema non è legato solo alle trivellazioni, ma più in generale al modello di sviluppo di questa area. Non si tratta solo di un discorso culturale e turistico, ma di coerenza interna del sistema di sviluppo "aziendale" del Sudest. Tale coerenza non lascia spazio né alle ricerche petrolifere, né alla cementificazione selvaggia del Paesaggio». Granata ha parlato pure delle prospettive per l'isola: «ogni prospettiva per la Sicilia è legata soprattutto alla vo-

lontà dei siciliani di essere coerenti con l'idea di Sicilia che è rinata qualche anno fa. Bisogna puntare sulla cultura, sul turismo, sull'innovazione e sull'agricoltura».

Sul problema delle trivellazioni a Scicli, sia il sindaco Giovanni Venticinquè che il consiglio comunale si sono espressi nelle scorse settimane contro il rischio di facili autorizzazioni alla ricerca di idrocarburi nel territorio perché danneggerebbero la vocazione naturale al turismo ed alla valorizzazione dei siti culturali di cui è ricca la zona. «Le recenti cronache provenienti dal Golfo del Messico ci hanno mostrato chiaramente quali rischi corrono i luoghi sui quali insistono tali attività di ricerche di idrocarburi — è il pensiero del Consiglio — e ci stimolano a tenere sempre alta la guardia per la difesa di un modello di sviluppo avente al centro la promozione e la valorizzazione del territorio, la cui vocazione è l'agricoltura e il turismo, che certamente non sono compatibili con le attività petrolifere». (PID)

**UNIVERSITÀ**

## **Vertenza precarie C'è solo tanta confusione**

●●● La vertenza dei 22 dipendenti del Consorzio che non hanno presentato la domanda per la selezione pubblica per l'assunzione di 14 impiegati, 31 bidelli e 6 pulizieri con contratto a tempo indeterminato si è fatta davvero complicata. In questi giorni si stanno portando avanti azioni sindacali che non risultano omogenee. Perché, infatti, l'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil con la quale si è chiesto un incontro al legale rappresentante del Consorzio, il vice presidente Gianni Battaglia, è stata delegittimata da 19 dipendenti che in una nota dicono di avere conferito mandato di rappresentanza all'Ugl. E così nell'incontro di ieri alla fine Enzo Romeo della Cisl ha chiesto la riapertura dei termini del bando di selezione. Erano presenti anche Salvatore Terranova della Cgil e Gianni Iacono della Uil. Richiesta che non trova il conforto dell'assemblea dei lavoratori che, invece, tramite l'Ugl, hanno chiesto di incontrare il Consorzio davanti al pre-

fetto Francesca Cannizzo. Da parte sua ieri mattina il vice presidente Gianni Battaglia si è detto disponibile a portare nel Cda la richiesta di riapertura dei termini se dovesse esserci in tal senso una lettera firmata da tutti e 22 i lavoratori interessati che intanto dallo scorso primo agosto non sono più in servizio. Sempre nella nota dell'Ugl, a firma di Tommaso Fonte ed Eugenio Palermo, e che riporta l'elenco dei 19 dipendenti, rispetto all'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil, c'è scritto: "Valutato che tale richiesta include perfino una ignota "proposta di merito", mai discussa con i lavoratori e, quindi, prova del mandato a trattare conferito dalle maestranze a trattare. Tutto ciò premesso si ritiene evidenziare al Consorzio che tale iniziativa di Cgil, Cisl e Uil non avendo di fatto la legittimazione alcuna, né sul piano della proposta, né tantomeno del mandato maggioritario di rappresentanza, viene a configurarsi esclusivamente come interferenza impropria dell'azione sindacale in atto promossa dall'Ugl ed esplicitamente sostenuta dal mandato dell'assemblea dei lavoratori interessati". (GN)

**GUARDIA DI FINANZA.** Indagine sul laboratorio

## Università, un altro sequestro di carte presso il Consorzio

●●● Continua a pieno ritmo, con ulteriori acquisizioni di documenti, l'indagine della Guardia di Finanza al Consorzio Universitario Ibleo di piazza Dottor Solarino. L'attenzione dei militari del Comando provinciale, diretto dal colonnello Francesco Fallica, riguarda, oltre alla mancata apertura del Laboratorio Multimediale di piazza Carmine, anche altri aspetti, anche se le Fiamme Gialle tengono il massimo riserbo sui particolari. La prima volta i locali del Consorzio erano stati visitati dalle Fiamme Gialle il 2 marzo dagli uomini diretti dal maggiore Massimiliano Pacetto. In quella occasione furono apposti i sigilli anche al Laboratorio Multimediale di piazza Carmine che non è mai stato messo in funzione dopo l'inaugurazione. La gestione è della Facoltà di Lingue di Catania, mentre il Consorzio si è occupato negli anni dell'affitto dei locali. Il Senato Accademico dell'Università di Catania aveva deciso di formare un Consorzio per la gestione, il Cuitlab, ma l'organismo non è mai stato costituito.

Il consorzio doveva essere costituito da Comune di Ragusa, Provincia regionale, Consorzio Universitario e Facoltà di Lingue dell'Università di Catania. Doveva anche consentire collegamenti coi Paesi del Mediterraneo in videoconferenza. È stato inaugurato il 16 dicembre 2006, ma - come detto - non è mai entrato in funzione. Dopo il taglio del nastro era stato definito una struttura all'avanguardia per tutta la Sicilia. La mancata apertura è stata oggetto di una denuncia presentata alla Guardia di Finanza. Dopo i primi accertamenti il procuratore capo Carmelo Petralia ha emesso una serie di ordini di esibizione di atti delegando i militari delle Fiamme Gialle. Gli inquirenti vogliono sapere perché a distanza di oltre tre anni la struttura intitolata a padre Damaso con 128 postazioni che si doveva porre al servizio di tutto il territorio per videoconferenze e convegni non è mai stata utilizzata. L'opera era stata finanziata nel luglio del 2003 con una somma pari a 750.000 euro. (SM)

**Università** Il decreto di istituzione del nuovo ateneo pubblico e statale era atteso per la fine del mese di luglio

## Quarto polo, tutti i perché di uno stop

Gianni Battaglia resta sempre fiducioso: «Le condizioni ci sono ancora tutte»

**Alessandro Bongiorno**

Il mese di luglio è trascorso e ancora il decreto attraverso il quale andare a costituire il quarto polo universitario pubblico siciliano non c'è. Il ministero si era impegnato a pubblicarlo entro il 31 luglio. I timori di chi invitava alla prudenza non si può dire che fossero infondati. Certo, quando si è raggiunta l'intesa di massima, prima a Roma e poi a Palermo, non era prevedibile che Enna rinnegasse gli impegni sottoscritti e più volte ribaditi.

Il percorso sembra aver subito quantomeno un rallentamento che non agevola l'avvio del nuovo ateneo per l'anno accademico 2011-2012. Da quanto trapela da Roma, però, il ministero non sembra intenzionato a tornare indietro e la rinuncia di Enna a divenire università pubblica e statale non dovrebbe compromettere l'iter. Sarà, piuttosto, la Regione a giocare una partita decisiva. I rettori delle tre università pubbliche siciliane hanno, infatti, già detto di ritenere eccessivo l'impegno della Regione per una università privata con i numeri della «Kore» di Enna e hanno anche chiesto al ministero maggiore rigore e maggiore vigilanza nel valutare i percorsi accademici e i titoli di studio dell'ateneo privato ennese. Se la Regione confermasse l'intesa sottoscritta,

dando la precedenza al sostegno alle (quattro) università pubbliche, Enna rischierebbe l'asfissia. Se invece, la «Kore» riuscisse a mantenere il canale privilegiato con Palermo, il quarto polo pubblico sarebbe fortemente a rischio e i rettori delle (tre) università pubbliche e statali sarebbero pronti ad azioni anche eclatanti.

«Riteniamo - ha dichiarato il presidente facente funzioni del Consorzio universitario Gianni Battaglia - che le condizioni per l'istituzione del quarto polo universitario pubblico e statale ci siano ancora tutte».

L'ottimismo di Battaglia ha un limite, forse, nelle pressioni e nei condizionamenti che la Lega può esercitare nei confronti del Governo. Appare, infatti, probabile che la nascita di una nuova università al Sud e in Sicilia possa creare qualche prurito ai più fedeli alleati del premier Silvio Berlusconi, soprattutto se qualche ateneo del Nord dovesse non raggiungere i requisiti minimi suggeriti dalla riforma del ministro Maria Stella Stelmini. «Questo rischio - ammette a denti stretti Battaglia - non è da escludere e neanche da sottovalutare».

Nel frattempo, il Consorzio universitario ha già lanciato una campagna per le iscrizioni e le immatricolazioni alle facoltà e ai corsi di laurea attivi in città. «Puntiamo molto - ha aggiunto

il presidente facente funzioni - sulla facoltà di Lingue. Nello scorso anno accademico ci sono stati circa 1200 iscritti. Puntiamo, nell'arco di qualche anno, a raggiungere quota 2000-2500 iscritti sulle ali dell'introduzione dello studio del cinese che va ad aggiungersi ad arabo, giap-

ponese e alle altre lingue straniere (inglese, francese, spagnolo, tedesco) abitualmente presenti in tutte le facoltà di lingue. Il nostro percorso di studi è davvero molto competitivo e credo che si possa parlare davvero di un polo di eccellenza, in grado di richiamare studenti anche da fuori dalla provincia di Ragusa. In realtà, è già così, ma siamo convinti che l'introduzione dello studio del cinese, la buona organizzazione della facoltà, la tranquillità di una città come Ragusa possano attirare un numero ancora maggiore di iscritti provenienti dalla Sicilia e dal Sud Italia».

Prosegue, intanto, la protesta pacifica dei 22 lavoratori del Consorzio il cui contratto è scaduto lo scorso 31 luglio e che non hanno aderito al bando, predisposto giusto anche per loro, per rendere più stabile l'occupazione. Sulla vicenda, ieri, è intervenuta anche l'Ugl, con un documento congiunto firmato da Tommaso Fonte ed Eugenio Palermo. L'Ugl rende noto che i 22 ex precari hanno conferito il

mandato a rappresentarli a questo sindacato e, pertanto, invitano Cgil, Cisl e Uil a mettere fine a ogni «interferenza impropria», non avendo i confederali «legittimazione alcuna, né sul piano della proposta, né tanto meno del mandato maggioritario di rappresentanza». Cgil, Cisl e Uil avevano scritto ai vertici del Consorzio, sollecitando un confronto durante il quale avrebbero formulato una proposta in grado di superare la situazione venutasi a creare in via Dottor Solarino. \*



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Regione** L'accusa è quella di aver sabotato riforme e risanamento. La replica: si dimetta e verifichi se ha ancora la fiducia dell'elettorato

## Lombardo lancia in resta contro il Pdl

L'assessore Massimo Russo ha presentato la bozza del nuovo Piano sanitario che avrà validità triennale

**PALERMO.** Doveva essere il giorno della presentazione in bozza del nuovo Piano sanitario regionale. Si è trasformato invece in uno scontro al calor bianco tra Lombardo e il Pdl, nel silenzio di quello che fino a ieri viene definito Pdl-Sicilia ma che da oggi potrebbe non esistere più se Micichè dirà «obbedisco» a Silvio Berlusconi, nell'incontro in programma a Palazzo Grazioli. Ad aprire il fuoco Lombardo: «Chi ha ostacolato il processo di riforma e di risanamento? Volere i nomi e i cognomi? Il Presidente del gruppo Pdl all'Ars Innocenzo Leontini, i deputati Fabio Mancuso e Giuseppe Limoli e il loro ispiratore, senatore Fittarello. Tutti fanno capo all'area di Schifani e Alfano. Ecco la verità», ha detto il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo a proposito dei rapporti tra il governo regionale e l'area cosiddetta lealista del Pdl.

«In Sicilia - aggiunge - abbiamo messo in discussione un modello di organizzazione sanitaria che faceva acqua da tutte le parti e

**«Da governatore ho rimesso sul giusto binario un treno che stava deragliando»**

che è stata oggetto di sanzioni da parte dello stato che ha stipulato con noi un patto di rientro fatto di scadenze precise. Tremonti dice che la Puglia di Vendola, per la sanità, andrebbe commissariata, la Calabria ha perso un miliardo di euro sottratti allo sviluppo a causa della mala gestione della sani-

tà. Noi siamo a posto grazie a Massimo Russo, al suo rigore e ai mille no che ha detto a me e al mondo intero. Noi abbiamo rispettato il piano di rientro e veniamo citati come una regione modello».

«Io sono stato attaccato - conclude - aggredito e insultato per aver portato a casa una cosa importantissima: sono riuscito a contribuire, come presidente della Regione, a rimettere sul giusto binario un treno che stava deragliando. Noi siamo a posto con la nostra coscienza»

«Dispiace che il Presidente della Regione invece di occuparsi di una terra ridotta allo stremo dedichi il suo tempo al tentativo di formare il quarto governo in soli due anni ed a pensare come insultare i suoi avversari politici tentando di coinvolgere nella polemica persone come il presidente del Senato Schifani ed il ministro della Giustizia Alfano che della Sicilia si occupano solo per essere molto spesso al servizio del popolo siciliano, dei più deboli e impegnati nel contrasto alla criminalità mafiosa», replicano i senatori Pdl Battaglia, D'Alì, Galio, Vicari e Vizzini.

**UNA DOMANDA AL GOVERNATORE.** «Vi sono stati e vi sono tanti gravi problemi che senza di loro sarebbero rimasti irrisolti irrisolti - aggiungono - Lombardo parla di un sistema che si oppone alle riforme vere ma si dimentica di dire quali sono queste riforme. Parla solo di quella della sanità sulla quale per noi vale il giudizio che ne danno i cittadini e le risultanze contabili che presto emergeranno dai prossimi bilanci. Una sola domanda ci sembra giusta fare al Presidente Lombardo: invece di

lanciare invettive verbali o cimentarsi in acrobazie come il Lombardo quater perchè continua a evitare di fare l'unica cosa che compete ad un governante in situazioni di questo genere, cioè presentarsi dinanzi al corpo elettorale che è l'unico abilitato a dargli fiducia o mandarlo a casa? Noi siamo pronti per questa prova perchè siamo in grado di guardare negli occhi i nostri elettori e siamo fieri di opporci al lombardismo come metodo di governo».

«Siamo al delirio presidenziale, gratuito e immotivato», replicano a loro volta il capogruppo Innocenzo Leontini e il deputato Pdl Pippo Limoli. «Il gruppo parla-

mentare del Pdl - aggiungono - ha contribuito in modo determinante alla stesura, prima, e all'approvazione, poi, della legge di riforma della Sanità. Lombardo si è poi servito della stessa legge e della sua attuazione per mettere in campo la più selvaggia occupazione della Sanità e delle sue aziende che nella storia della Regione si ricordi».

**SANITÀ, SI PROGRAMMA.** L'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo, ha presentato la bozza del nuovo "Piano sanitario regionale" che avrà validità per il triennio 2010 - 2012 e che costituisce lo strumento indispensabile per il rinnovamento della sani-

tà regionale poiché descrive l'assetto organizzativo del sistema, la programmazione, il riequilibrio dell'offerta tra la rete ospedaliera ed il territorio e introduce chiari meccanismi operativi di governo e controllo delle attività sanitarie e delle relative risorse.

Il documento, di circa 180 pagine, è stato illustrato ieri ai vertici delle aziende sanitarie e alle organizzazioni di categoria e del volontariato; oggi sarà la volta dei rappresentanti della Consulta regionale della Salute. Entro il 15 settembre potranno essere formulate le opportune osservazioni e successivamente, dopo il parere della Consulta e della conferenza permanente per la programmazione socio sanitaria, il Piano andrà in commissione Sanità all'Ars per il parere vincolante. L'approvazione finale, con delibera di Giunta, è prevista per il mese di novembre.

«Il Piano sanitario - ha detto Russo - è l'atto di programmazione per eccellenza con cui daremo vita a una sanità in grado di fornire risposte appropriate e diversificate sia sul territorio che in ospedale. Per l'elaborazione del Piano abbiamo voluto seguire un metodo nuovo e assolutamente trasparente, cercando il più ampio livello di concertazione possibile attraverso il confronto con tutti gli operatori della sanità e dando a tutti, attraverso internet, la possibilità di consultarlo. In Sicilia l'ultimo piano sanitario risaliva a oltre dieci anni fa e questo lascia comprendere come sia mancata una seria programmazione e una omogenea prospettiva gestionale e organizzativa di tutto il sistema».

**BOZZA SU INTERNET.** Da oggi la bozza del piano regionale sanitario sarà disponibile sul sito internet dell'assessorato all'indirizzo [www.regione.sicilia.it/sanita](http://www.regione.sicilia.it/sanita).

Il nuovo "Piano sanitario regionale" si compone di una introduzione e di quattro parti e tiene conto di quanto previsto nel Patto per la salute 2010 - 2012 firmato da Stato e Regioni.

La prima parte, "Analisi di contesto", comprende una approfondita analisi del profilo demografico, biostatistico, epidemiologico e socio-economico della popolazione siciliana distribuita nelle nove province, finalizzata all'individuazione del fabbisogno di salute.

La seconda parte, "La risposta di salute in Sicilia" mette in evidenza la rilevanza strategica, sia dal punto di vista sociale che sanitario, dell'attività di prevenzione nei diversi ambiti specialistici, compresi quelli alimentare, veterinario e dell'ambiente.

La terza parte, "Aree prioritarie di intervento", delinea specifici ambiti di intervento in aree di peculiare interesse quali la salute della donna e del bambino, l'area

**Il documento di circa 180 pagine è stato illustrato ieri ai vertici delle aziende sanitarie**

oncologica, l'area cardiologica, le neuroscienze, la gestione del politraumatizzato, l'area dei trapianti e il piano sangue, l'area della salute mentale e le dipendenze. Per ciascuna area viene trattato l'intero percorso assistenziale nella logica della "interoperabilità" di tutte le fasi e dei relativi interventi, dalla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione inclusa l'assistenza domiciliare nella forma integrata sociosanitaria.

La quarta parte, "Qualità, ricerca e sviluppo", affronta temi trasversali ai vari ambiti specialistici tra i quali si annoverano il miglioramento della qualità, il governo clinico e la sicurezza dei pazienti, la formazione degli operatori, la comunicazione/consenso informato, la ricerca e la programmazione degli investimenti nonché le modalità di monitoraggio e valutazione delle azioni inerenti l'attuazione del Piano. <

## Palermo Con un voto unanime. La Prestigiacono chiede una moratoria nel Mediterraneo

# Trivellazioni nel Canale di Sicilia

# L'Ars dice no alle ricerche petrolifere

**PALERMO.** L'Assemblea regionale siciliana ha approvato all'unanimità e col parere favorevole del governo rappresentato dall'assessore al Territorio e ambiente, Roberto Di Mauro, una mozione contro nuove ricerche petrolifere nel mare della Sicilia.

Primo firmatario della mozione, sottoscritta da numerosi deputati, Vincenzo Marinello (Pd), che l'ha illustrata in aula prima della votazione. «Deturpare la costa meridionale della Sicilia con operazioni rischiose per l'ambiente quali sono quelle della perforazione petrolifera, consentendo ad una società che non fornirebbe le necessarie garanzie economiche, di sfruttare un tratto di costa incomparabile qual è quello che va da Sciacca a Castelvetro è assolutamente inaccettabile», ha detto Marinello, che ha sollecitato il presidente della Regione a «intervenire sul governo nazionale per fermare questo scempio. È necessario verificare la regolarità delle autorizzazioni -ha continuato- appurando se sia ammissibile vanificare in un solo colpo l'ingente serie di investimenti che Comunità Europea, Stato, Regione e privati hanno riversato sulle attività turistiche della zona e accertando le possibili conseguenze in un'area di altissima sismicità in cui sono presenti vulcani attivi. Ancor più grave appare la volontà di condizionare in maniera così grave ed irrimediabile lo sviluppo di un intero territorio nel più assoluto silenzio da parte di tutti gli organi competenti. Il governo regionale si attivi -ha concluso Marinello- perché la richiesta di con-

cessione venga rigettata in nome di un più grande interesse ambientale, sociale archeologico e storico del territorio coinvolto».

La mozione è stata emendata, su iniziativa del deputato del Pd Roberto De Benedictis, per inserirvi la richiesta al governo di riferire in aula sull'interlocuzione col ministero dell'Ambiente riguardo alla richieste di autorizzazione di ricerche petrolifere in Sicilia.

Sempre in materia di energia, l'Ars ha approvato con voto unanime anche un ordine del giorno

presentato dalla capogruppo del Pdl-Sicilia, Giulia Adamo, che si oppone all'installazione di una piattaforma petrolifera al largo di Favignana, la maggiore delle isole Egadi.

Lunedì era stato il ministro Prestigiacono ad auspicare una moratoria sulle perforazioni petrolifere in acque profonde nel Mediterraneo, riferendosi in particolare ai pozzi che la Bp starebbe per iniziare nel golfo della Sirte, in acque libiche. «I piani della Bp destano preoccupazione -aveva affermato il ministro - una

moratoria sarebbe l'approccio giusto per dare il tempo all'Unione Europea di definire una strategia nuova e specifica per il Mediterraneo, soprattutto in riferimento al rischio mostrato dalla vicenda della Deepwater Horizon».

«Bisogna fermare le trivellazioni a mare e nel parco degli Iblei. Ci uniamo alle proteste già in atto nell'isola e rivolgiamo un forte appello ai siciliani, alle istituzioni politiche e a quelle culturali, in particolare agli organismi di tutela, affinché venga bloccata la corsa frenetica alla ricerca di idrocarburi in zone di particolare valore e importanza dal punto di vista paesaggistico e storico-artistico» sostiene a sua volta il «Comitato per la bellezza» formato da Vittorio Emiliani, Luigi Manconi, Vezio De Lucia, Desideria Pasolini dall'Onda, Paolo Berdini.

«Le trivellazioni a terra e offshore stanno già producendo o prospettando danni anche all'economia del turismo, dell'agriturismo, della pesca -proseguono i componenti del Comitato- Nel mare davanti a Selinunte la società irlandese San Leon Energy (appena 10.000 euro di capitale) ha acquisito ben tre concessioni offshore, tutte nello spazio marittimo della provincia di Trapani, una di esse è vicina alla costa che va da Selinunte a Sciacca».

Il Comitato ricorda anche che «nel ragusano le trivelle si stanno già febbrilmente moltiplicando nonostante che il 18 gennaio scorso si sia verificata una rottura nell'oleodotto Ragusa-Priolo in territorio di Noto». ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Oggi in consiglio dei ministri lo schema di decreto. Sulle compravendite aliquote al 2 e 7%

# Federalismo fiscale facoltativo

## Cedolare secca opzionale. E sulle imposte la parola ai comuni

DI FRANCESCO CERISANO  
E CRISTINA BARTELLI

**C**edolare secca facoltativa e limitata agli immobili ad uso abitativo. Solo i proprietari di case in affitto (esclusi quindi uffici e negozi) potranno aderire dal 2011 al nuovo sistema di tassazione, con aliquota fissa al 25%, che sarà alternativo al regime ordinario vigente per la determinazione del reddito fondiario. Facoltative anche le due nuove forme di imposizione municipale sugli immobili che partiranno dal 2014. Saranno i comuni a decidere (con delibera da adottare dopo aver consultato con referendum i cittadini) se istituire o meno l'imposta municipale propria che colpirà il possesso di immobili diversi dall'abitazione principale (con aliquota ancora da definire) e le compravendite (con aliquote al 2% e al 7%). E anche l'imposta municipale secondaria che sostituirà un bel paniere di tasse e canoni locali (Tosap, Cosap, imposta sulla pubblicità, diritti sulle affissioni etc.) vedrà la luce solo se i municipi lo vorranno. Sono queste le principali novità

del decreto legislativo sull'autonomia impositiva dei comuni che oggi pomeriggio andrà sul tavolo del consiglio dei ministri. Come promesso dal governo all'Anci, i sindaci andranno in vacanza con qualche certezza in più sul nuovo sistema di finanziamento portato in dote dal federalismo fiscale. «È un passo importante, perché si tratta dell'architrave della riforma», ha detto il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, annunciando la convocazione del cdm, «che segue il federalismo demaniale e il decreto sui fabbisogni standard dei comuni e anticipa il tema dei costi standard della sanità per le regioni».

**Devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare.** Prima ancora che le due nuove imposte municipali vedano la luce, i comuni riceveranno il gettito delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie, catastali, della

cedolare secca sugli affitti e della quota Irpef fondiaria relative agli immobili ubicati sul proprio territorio. Questi tributi resteranno erariali, ma il gettito attribuito ai comuni costituirà la prima tranche di finanziamenti per i sindaci che col federalismo fiscale dovranno dire addio ai trasferimenti dello stato centrale. Il gettito generato dai tributi di cui sopra andrà ad ali-

mentare le due sezioni del «Fondo sperimentale di riequilibrio» che servirà a realizzare «in forma progressiva e territorialmente equilibrata», come recita il d.lgs, la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare. Il fondo durerà cinque anni e cesserà quando sarà istituito il Fondo perequativo previsto dalla legge delega (n.42/2009). Dal 2014 le due sezioni del fondo saranno finanziate con quote dell'imposta municipale propria relativa alle compravendite.

**Cedolare secca.** Come detto, la cedolare sugli affitti sarà facoltativa e riguarderà solo le unità immobiliari ad uso abitativo. Partirà già dal 2011 e darà la possibilità al locatore di pagare un'imposta unica (con aliquota pari al 25% del canone di locazione) sostitutiva dell'Irpef, dell'imposta di registro e di quella di bollo. Per i contratti a canone agevolato nei centri ad alta densità abitativa il prelievo sarà al 20%. La cedolare secca potrà essere applicata anche ai contratti per i quali non sussiste l'obbligo di registrazione. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da

emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore del d.lgs, verranno stabilite le modalità di versamento dell'acconto (85% per il 2011 e 90% dal 2012) e del saldo della cedolare.

**Due nuove imposte per i comuni.** L'imposta municipale propria e quella secondaria saranno i due tributi che i comuni potranno attivare dal 2014 per realizzare la tanto sospirata autonomia fiscale.

L'imposta municipale propria assoggetterà a tassazione:

- il possesso di immobili diversi dall'abitazione principale (secondo case e abitazioni di lusso);
- il trasferimento di immobili.

Nel primo caso l'aliquota percentuale non si conosce ancora perché verrà definita entro il 30 novembre 2010 con dpcm che verrà emanato su proposta del ministero dell'economia d'intesa con la Conferenza stato-città. L'obiettivo, si legge nel testo, «è assicurare la neutralità finanziaria del provvedimento ai fini del rispetto dei saldi di finanza pubblica». I comuni potranno, con delibera consiliare, ritoccare l'aliquota (in aumento, ma anche in diminuzione) dello 0,3%. Un'incognita questa che non piace a Confedilizia, cauta nell'esprimere un giudizio sul provvedimento, almeno fino a quando, con l'emanazione del dpcm, non si conoscerà l'aliquota base. Sui immobili dati in affitto l'imposta verrà ridotta della metà. I soggetti passivi dell'imposta (proprietari ma anche i titolari di diritti reali di godimento sui beni) dovranno effettuare il versamento di quanto dovuto al comune in quattro rate di pari importo, scadenti il 31 marzo, il 16 giugno, il 30 settembre e il 16 dicembre. Sarà comunque possibile versare il tributo in un'unica soluzione entro il 16 giugno.

L'imposta municipale propria sulle compravendite colpirà gli atti traslativi tra vivi, a titolo oneroso o gratuito, della proprietà di beni immobili. Si applicherà anche ai provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità e per i trasferimenti coattivi. L'aliquota ordinaria viene fissata al 7% (dal 10% attualmente previsto dalla normativa in materia di imposte di registro e ipotecarie), mentre quella agevolata (che si applicherà alle compravendite della prima casa e ai trasferimenti per causa di morte) scenderà dall'attuale 3% al 2%.

A decorrere dal 2015 i comuni potranno modificare di uno o due punti percentuali l'aliquota ordinaria e di un punto percentuale l'aliquota agevolata.

© Riproduzione riservata

**Federalismo** Aliquota del 25% su base volontaria per i redditi da locazione

# Imposta unica per i Comuni e cedolare secca sugli affitti

*Il governo esamina oggi le misure per l'autonomia fiscale municipale*

ROMA — La nuova cedolare secca del 25% sui redditi degli affitti scatterà dal primo gennaio del 2011 e sarà solo facoltativa. I proprietari degli immobili potranno infatti optare per il nuovo meccanismo di tassazione oppure scegliere di continuare con il sistema attuale, cioè l'inserimento dei redditi da locazione nella dichiarazione Irpef, con l'assoggettamento all'aliquota marginale. La cedolare secca, che sarà inserita nel decreto legislativo per l'autonomia impositiva dei comuni oggi all'esame del Consiglio dei ministri, sarà dunque più conveniente per chi ha redditi elevati, ma non penalizzerà i redditi più bassi. E potrebbe tradursi in un vantaggio anche per gli inquilini degli immobili in affitto.

Il decreto prevede infatti un'aliquota ulteriormente ridotta, del 20%, per i contratti a canone concordato che recano già oggi consistenti vantaggi fiscali ai proprietari ed i comuni, che stabiliscono i prezzi massimi al metro quadro per quel tipo di contratti,

potrebbero essere indotti, per ragioni di equità, a rivedere al ribasso quei valori.

Nelle intenzioni del governo il minor gettito fiscale dovuto all'introduzione della cedolare secca dovrebbe comunque essere compensato dall'emersione degli affitti in nero. Le sanzioni saranno ben più pesanti e i Comuni, oltre a maggiori incentivi avranno nuovi strumenti, come l'accesso ai dati delle utenze di luce, gas e acqua, per stanare gli evasori.

Il decreto di oggi sulle nuove tasse dei Comuni sarà il quarto passaggio concreto di attuazione del federalismo fiscale. Il gettito della cedolare, insieme a quello di tutte le altre imposte sugli immobili, come quelle catastali, ipotecarie, di bollo e di registro e l'Irpef sui redditi fondiari finirà in un Fondo destinato a sostituire una parte dei trasferimenti dello Stato ai Comuni (valgono in tutto 13 miliardi l'anno), da manovrare in un'ottica perequativa.

Accanto ai proventi del Fondo i sindaci avranno a disposizione altri strumenti da utiliz-

zare per finanziare le proprie spese. Il primo sarà rappresentato dall'«Imposta Municipale Propria», che si applicherà dal 2014: l'aliquota, uguale per tutti, sarà fissata dal governo solo a novembre, ma i Comuni avranno la facoltà di aumentare o ridurre il prelievo dello 0,3%. L'imposta sarà pagata dai proprietari degli immobili con l'esclusione delle prime case, ma sarà applicata

anche ai trasferimenti (a titolo oneroso o gratuito) degli stessi. In questo caso l'incasso che finirà ai comuni sarà pari al 3% per le prime case e al 6-7% su tutti gli altri immobili.

Insieme all'Imposta Propria, i sindaci potranno varare anche un'Imposta Municipale Secondaria per accorpate in un'unico tributo le 18 tasse che colpiscono a vario titolo

le attività commerciali, come quelle sulla pubblicità, le insegne e le affissioni. Resteranno in vigore, invece, la Tosap, ovvero la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, e la Tarsu (o Tia), cioè l'imposta sulla raccolta dei rifiuti, perché la Ue esige che restino ancorate a parametri precisi di spazio o di quantità.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**La strategia** La lunga giornata di «consultazioni» con lo staff

# Berlusconi rinvia lo scontro E ai suoi: non mi farò logorare

*Il Cavaliere accelera sulla «rivoluzione» del partito*

ROMA — Nel Rischiattutto che è ormai diventata la politica italiana, a Silvio Berlusconi attribuiscono volontà di ogni genere: si va dalla drammatizzazione del voto di oggi sulla mozione contro il sottosegretario Caliendo, con conseguente presa d'atto della fine dell'autosufficienza della maggioranza ed eventuale salita al Quirinale (peraltro vuoto, il capo dello Stato è partito per Stromboli), alla intenzione opposta, ovvero quella di far passare il voto della Camera — che vedrà i finiani astenersi e Pdl e Lega difendere Caliendo — come una sostanziale tenuta dell'equilibrio politico.

Tra i due estremi sembra avanzare però una posizione terza: quella di un premier parso ieri a chi lo ha visto «molto nervoso» che, dopo un pomeriggio di consultazioni con i suoi con i quali ha esaminato ipotesi e subordinate di un voto già difficile e reso ancora più spinoso dalla nascita dell'asse finiani-Udc-rutelliani-Mpa, è deciso a portare a casa una specie di pareggio prima della pausa estiva. Berlusconi infatti — che oggi sarà in Aula — accoglierebbe l'astensione di un pezzo di maggioranza e un pezzo di opposizione certamente come un segnale nel merito negativo (ieri, ricevendo Caliendo assieme al ministro Alfano, gli ha rinnovato la sua «più totale fiducia»), ma non precipiterebbe le cose, giustificando la cautela con il fatto che comunque il risultato ottenuto è che Caliendo non è stato sfiduciato, che l'opposizione si è divisa (cosa che faranno notare oggi anche i finiani per dimostrare che il loro non è un voto per colpire il governo) e che i membri dell'esecutivo (ancora meglio se un gruppo più nutrito anche di deputati semplici) che appartengono a Futuro e libertà sono rimasti fedeli al patto di gover-

no, magari facendolo toccare quella quota 316 che significherebbe maggioranza assoluta.

In ogni caso, quello su cui si puntava ieri sera a Palazzo Chigi, dopo una giornata di contatti e mediazioni da entrambe le parti, era un voto favorevole o almeno un non voto dei finiani presenti al governo (il ministro Ronchi, il vice ministro Urso, i sottosegretari Menia e Bonfiglio). E la conferma dell'accordo è venuta dallo stesso Fini a tarda sera. Non a caso, Fabrizio Cicchitto nel pomeriggio in una nota richiama alla «responsabilità» i ministri finiani, sen-

za però calcare troppo la mano sulle possibili conseguenze di un atteggiamento diverso. E in fondo, quella sorta di permesso alla componente di governo a votare diversamente dal gruppo, concessa da Fini nella cena con i suoi, è il segno che il Presidente della Camera non ha alcuna intenzione di aprire la crisi ora («Nessuno è pronto per il voto», dice con mirabile sintesi Barbareschi), e che potrebbe spiegare la divisione di comportamento tra i suoi con la

necessità di non far precipitare il Paese nel caos.

Se dunque potrebbe essere questo l'escamotage con cui si chiude questa tormentatissima prima metà d'estate, è chiaro che tutti i nodi restano, ma vengono rimandati all'autunno. Quando si apriranno due scenari per il premier: o il rilancio del governo, attraverso un nuovo patto che magari possa coinvolgere anche i centristi, o la rottura con l'intenzione per andare al voto in Primavera. Un'ipotesi questa che al momento

pare la più gettonata, se è vero che Berlusconi si sta attrezzando per una serie di mosse da fare in fretta, entro l'estate, visto che se davvero si salderanno centristi e finiani e nascerà un terzo polo (che oggi il premier considera come «manovre politiche di Palazzo»), ma che non sottovaluta), alleato o meno a un Pd al bivio, non dovrà essere lui a farsi trovare impreparato per le urne.

La prima cosa da fare dunque, come ha annunciato lui stesso, è una «rivoluzione nel partito», da attuare in tempi brevissimi anche attraverso un cambio ai vertici, che dovrebbero diventare «più collegiali». Il premier sa infatti che, se si andrà alle elezioni, gli servirà un Pdl rinnovato per evitare che i problemi che lo hanno segnato — la scarsa democrazia interna, la questione morale — divengano un'arma nelle mani di Fini, e potrebbe cambiare i coordinatori oltre che ridisegnare la struttura del partito che si baserà sulle «sezioni elettorali».

Ma anche sulle politiche di governo servirà uno scatto, andrà rilanciata la proposta riformatrice, perché nel Pdl tutti sanno che arrivare ad un eventuale voto solo sull'onda del no a Fini e ai traditori, potrebbe non bastare per vincere. Sempre poi che al voto si voglia o si riesca davvero ad arrivare, perché è vero che Berlusconi insiste sul fatto che non si farà «logorare», ma è altrettanto vero che sciogliere le Camere è sempre prerogativa del capo dello Stato, che nel caso vaglierà i numeri. E sono questi i numeri che davvero interessano Berlusconi, quelli di un eventuale governo tecnico: la sua terza missione estiva sarà proprio quella di sfoltirli, per assicurarsi che ciò che al momento è certo solo al Senato — l'assenza di una maggioranza disposta al governo di transizione — lo divenga anche alla Camera.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Patto tra Fini, Udc e Rutelli Ma chi è al governo resta libero

*Caliendo, la neonata «area di responsabilità» si astiene*

ROMA — Il lessico della politica italiana si arricchisce di una nuova formula: l'«area di responsabilità». Che cosa sia esattamente lo si apprende dopo la riunione tra rappresentanti di Futuro e Libertà (i finiani), dell'Udc, dell'Alleanza per l'Italia e del Movimento per l'autonomia, nel corso della quale si è deciso di astenersi sulla mozione di sfiducia presentata dal Pd e dall'Idv nei confronti del sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo. Questi gruppi, che dispongono di oltre un'ottantina di deputati, si definiscono l'«area di responsabilità». Ed è appunto la loro consistenza che fa pensare alla nascita di un terzo polo, che porterebbe alla deflagrazione del sistema fondato su due coalizioni contrapposte. La novità ufficializzata ieri è che la pattuglia che fa riferimento al presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha scelto di distinguersi dal resto del centrodestra, astenendosi. Ma lo stesso Fini invita i membri del governo a lui vicini (il ministro Ronchi, il vice ministro Urso e i sottosegretari Menia e Buonfiglio)

a dire «no alla sfiducia per coerenza», cosa che farà anche un altro deputato finiano, Francesco Divella («A differenza di altri, qui non ci sono accuse precise e tutti dicono che è un buon uomo»).

E così oltre all'Mpa del governatore siciliano Raffaele Lombardo, Casini e Rutelli incontrano sulla stessa strada la pattuglia dei finiani. Italo Bocchino, indicato come il loro probabile nuovo capogruppo a Montecitorio, conferma che questo pomeriggio si asterranno. I motivi li spiega Benedetto della Vedova evocando anche lui la nuova formula: «Ci siamo ritrovati in un'area di responsabilità istituzionale. Restando ciascuno leale al mandato elettorale - noi supporteremo il governo - mentre

nel merito della vicenda Caliendo abbiamo immaginato che questa area di responsabilità istituzionale possa convergere sull'astensione». Fuori del linguaggio aulico usato da Della Vedova, un altro finiano, Roberto Menia, afferma: «Macché terzo polo in nuce. Se Berlusconi ha provato ad allargare la coalizione a Casini non si vede perché a noi debba essere precluso di dialogare proprio con l'Udc».

Nessuno dei quattro gruppi, però, si spinge a confermare che è nato un nuovo schieramento. Neppure un centrista dell'Udc come Ferdinando Adornato, che della fine del bipolarismo ha fatto la propria idea-forza, lo ammette limitandosi a dire che «se sono rose fioriranno». Anche Pier Ferdinando Casini nega, nascondendosi dietro la citazione di una canzone di Lucio Battisti: «Quello che succede in futuro lo scopriremo vivendo». Fuori dalla immagine musicale, Casini rileva che «il terzo polo è l'evocazione di qualcosa che si muove nei meandri ristretti degli schematismi politici, mentre al Paese servono cose

nuove non vecchie». E tra le cose nuove c'è appunto la creazione di «un'area di responsabilità nazionale che non ha indulgenze con il giustizialismo alla Di Pietro, ma sa che la questione morale esiste ed è grande come un macigno. Altro che Ponzio Pilato, la nostra è una responsabilità che dovrebbe essere sottoscritta anche da chi non la pensa come noi».

Chi, invece, certifica con nettezza la «rottura del bipolarismo» è Francesco Rutelli, che fa notare: «Si è spaccata la più ampia maggioranza che ci sia mai stata finora, si è rotto il partito più grande e di fatto il bipolarismo». L'obiettivo comune,

rivela, è soltanto una convergenza tattica sulla mozione anti-Caliendo, che potrebbe però in futuro trasformarsi in qualcosa di più solido. «È solo l'inizio di un cambiamento - argomenta Rutelli - che può andare nella direzione negativa ma anche nella direzione positiva di unire le forze che vogliono fare le riforme necessarie al Paese. Non mi affretterei, però, a definire un punto di arrivo. In ogni caso, vogliamo collegarci con le forze sia di opposizione sia di maggioranza che vogliono fare le riforme utili a tenere in piedi il Paese».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sfida

# Caliendo, patto Fini-Udc poi l'ordine ai ministri "Votate con il governo"

*Ma Lega e Pdl: con l'astensione non duriamo*

MAURO FAVALE

ROMA — L'ultimo voto prima delle vacanze, quello più delicato e carico di implicazioni. Anche per questo Silvio Berlusconi ha deciso di essere presente oggi in aula alla Camera a partire dalle 17 quando, in diretta tv, verrà discussa e votata la sfiducia contro Giacomo Caliendo, sottosegretario alla Giustizia indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla P3. Vuole contare tutti i voti a favore del governo ma soprattutto le astensioni. Che saranno tante: 81, almeno, la somma dei deputati del neonato gruppo di Futuro e Libertà, che voterà insieme all'Udc, all'Api di Francesco Ru-

### Il presidente della Camera giudica "strumentale" la mozione sul sottosegretario

telli e all'Mpa di Raffaele Lombardo. Gianfranco Fini rassicura: «Nervi saldi, noi non facciamo imboscate, dobbiamo dimostrare coi fatti di essere leali al governo». Poi scioglie un nodo che per tutta la giornata aveva attirato sui finiani dentro l'esecutivo (Andrea Ronchi, Roberto Menia, Adolfo Urso e Antonio Buonfiglio) il pressing e l'invito alle di-

missioni del resto del Pdl. Loro potranno votare insieme al Pdl, contro la sfiducia a Caliendo. «Non riuscirei a capire — dice Fini durante la riunione del suo gruppo — come un membro del governo possa dare un voto difforme da quello del governo di cui fa parte. Gli altri si astengono, chi è al governo voti contro».

L'indicazione smonta, almeno parzialmente, gli attacchi che per tutta la giornata sono arrivati dai "falchi" berlusconiani. Resta però la minaccia per gli effetti che il voto di oggi porterà sui futuri assetti della maggioranza. «Se i parlamentari del gruppo Fli dovessero astenersi nel voto su Caliendo il presidente del consiglio, un minuto dopo, dovrebbe salire al Quirinale per illustrare la situazione al presidente della Repubblica», afferma Mario Landolfi. La minaccia aleggia su Montecitorio. Dove, ormai, iniziano a pesare i numeri. E se sulle sorti di Caliendo non ci sono dubbi («Contro di me c'è una strumentalizzazione politica», ha sostenuto ieri il sottosegretario che si è visto confermare dal premier stima e fiducia) l'attenzione si sposta ora sulla consistenza dell'area dell'astensione. La mozione presentata da Pd e Idv verrà bocciata. Ma la bocciatura sarà l'effetto del non voto degli 81 parlamentari (85 meno i 4 finiani di governo) che fanno parte di Fli, Udc, Api e Mpa. A loro, poi, do-

rebbero aggiungersi anche i due repubblicani e i tre della Svp.

Un atteggiamento che prefigura il profilo di un terzo soggetto che si differenzia sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. L'opzione-astensione è stata decisa ieri alla Camera durante una riunione congiunta tra i quattro gruppi. L'effetto sarà quello di abbassare il quorum necessario alla Camera e consentire di respingere la mozione dell'opposizione. Caliendo così non correrà alcun rischio. Diverso è l'effetto politico: i numeri cominciano a parlare e dicono che oggi, se tutti i 630 membri della Camera fossero presenti, la maggioranza raggiungerebbe quota 303 più 4 fi-

niani. Esattamente 9 (ma in realtà, tolti i finiani sarebbero 13) voti in meno della maggioranza richiesta a Montecitorio. Effetti pratici e immediati per la tenuta del governo: nessuno. Effetti politici, invece, numerosi. A partire dal nuovo profilo del centrodestra e dalle implicazioni future che avrà la convergenza tra Fli, Udc e Api.

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa ostenta tranquillità: «Non temo assolutamente per la tenuta dell'esecutivo». Ma ieri sono stati tanti gli esponenti di Pdl e Lega che hanno criticato la scelta dei finiani, bollata da Cicchitto come «un tatticismo». «Ma la politica è anche fatta di tattici-

smi», ribatte il finiano Luca Barbareschi. «Anche perché — aggiunge — per le elezioni nessuno è pronto: non lo siamo noi, non lo è la sinistra e non lo è Berlusconi». Ma intanto l'attenzione è spostata anche a quelle che la Lega chiama «manovre di palazzo». I capigruppo del Carroccio Marco Reguzzoni e Federico Bricolo avvertono i finiani: «Ognuno è libero di fare quel che crede. Però se qualcuno pensa in futuro di bloccare l'azione del governo e le riforme, si sbaglia di grosso. Né ribaltoni, né governi tecnici, né larghe intese». Sulla stessa linea è anche il ministro delle Regioni

### Il capogruppo pdl Cicchitto: "I dissi-denti del nostro partito si rifugiano in un tatticismo"

Raffaele Fitto: «Alla maggioranza uscita dalle urne non può sostituirsi una maggioranza nata da giochi di palazzo». Per Fitto il voto di oggi, fornirà, «necessariamente una chiarezza». Perché così, sostiene, «non può durare. L'astensione non è un fatto positivo, i finiani sono stati eletti col centrodestra: o si sostiene il governo o non ci possono essere altre soluzioni e si va alle elezioni».

Foto: M. KALIKO - EP/ANSA

# Bersani apre a Tremonti. Poi la frenata

*Il leader del Pd: favorevoli a un governo di transizione che però non può essere guidato da Berlusconi*

ROMA — Un governissimo guidato da Tremonti? «Sarebbe un'evenienza più sensata di un confronto elettorale con un meccanismo come questo». Alle quattro del pomeriggio, nel cortile di Montecitorio, Pier Luigi Bersani consegna ai cronisti un'affermazione destinata a spazzare molti democratici e a irritare Pier Ferdinando Casini. Più tardi il leader del Pd chiarirà «di non avere mai fatto nomi», ma ormai l'apertura del segretario è agli atti. E l'ipotesi di un governo tecnico guidato dal superministro dell'Economia, nei panni di «traghetto», non è più un tabù al vertice del Pd.

Il primo a lanciare la suggestione, forse per bruciarlo più che per lanciarlo, era stato Casini, convinto che il Pd «non potrebbe sottrarsi». Massimo D'Alema ha mostrato di non avere pregiudizi, Beppe Fioroni ha detto che un simile governo gli farebbe venire il mal di pancia e, ieri, Bersani ha fatto il resto: «Il nostro mestiere non è quello del capo dello Stato, non spetta a me decidere. Certo, però, che non può traghettare colui che ci ha portato fin qui».

La strategia del Pd è chiara. Scongiorare le elezioni anticipate, pur affermando di non temerle e intanto lavorare dietro le quinte per un governo provvisorio sostenuto da una maggioranza ampia, che abbia come programma legge elettorale, crisi economica e questione morale. «Se questo governo non regge — è la linea di Bersani — siamo per un governo di transizione, per un tempo limitato, che faccia una legge elettorale nuova». Berlusconi riconosca che c'è la crisi, poi toccherà a Napolitano indicare una via d'uscita. «Il punto principale è uscire da una fase — ragiona

Bersani —. Finché il premier non prende atto che senza maggioranza non può andare avanti, è inutile fare discorsi su chi potrebbe guidare la transizione». Quando Bersani pronuncia queste parole, Rosy Bindi, che gli sta accanto, si affretta a giurare che il segretario non ha mai aperto a Tremonti: «Sono testimone della smentita, come avete potuto pensare che ci andasse bene Tremonti? È il principale artefice del disastro».

Eppure il cantiere è aperto ed è lo stesso Bersani, sia pure indirettamente, a confermare l'ipotesi Tremonti: «Siamo favorevoli a un governo che non

## La scheda

### La proposta

In un'intervista al «Corriere», prima dello strappo nel Pd, Massimo D'Alema aveva ipotizzato: «Governo di transizione ma con un premier nuovo». Mercoledì scorso Bersani dice in Aula che per uscire dalla situazione di impasse politica occorre «una fase di transizione».

### L'ipotesi

Ieri il segretario del Pd ha giudicato l'idea di un governo tecnico guidato da Giulio Tremonti come «un'evenienza più sensata di un confronto elettorale con un meccanismo come questo».

## Le posizioni / 1

D'Alema ha mostrato di non avere pregiudizi sull'idea lanciata da Casini

## Le posizioni / 2

Di Pietro bocchia l'ipotesi: sarebbe una versione riveduta e corretta di questo governo

può essere guidato da Berlusconi, poi si vedrà se la soluzione sarà potabile per noi. Non dico che tutto è accettabile, ma ora il punto è uscire da una fase...». E un'altra via d'uscita è l'embrione di «terzo polo» nato ieri alla Camera. «Se Fini e Casini fanno una mossa in un'altra direzione — e qui è ancora Bersani che parla — non mi metto mica a piangere. Anche il "terzo polo" è un passo verso il superamento di una fase». Per gli ex popolari in agitazione potrebbe persino essere un approdo. «Il terzo polo è il nostro naturale interlocutore» guarda al centro Beppe Fioroni, che ieri sera ha

riunito a cena i cattolici del Pd, da Castagnetti, a Marini, a Franceschini.

Tornando a Tremonti, l'apertura del segretario, oltre a preoccupare l'ala meno dialogante del Pd, infastidisce Casini: «Ha fatto bene Bersani a smentire la finta indicazione di Tremonti perché non avrebbe senso, i nomi li fa il capo dello Stato». Ma lo stop più netto arriva dall'Idv. «Sarebbe una versione riveduta e scorretta del governo Berlusconi — avverte Antonio Di Pietro — Come liberarsi del despota e dare il potere a Richelieu».

**M. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le reazioni

# Bersani e "l'opzione Tremonti" "Meglio lui che andare al voto"

*E il Pd attende un segnale da Bossi su nuove alleanze*

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Un'idea più sensata che andare al voto con questa legge elettorale». Pier Luigi Bersani, rispondendo a una domanda sul governo di transizione guidato da Giulio Tremonti, non esclude nulla. Neanche la guida affidata al ministro dell'Economia. Poi, precisa: «Non ho fatto nomi, li hanno fatti i giornalisti. Non entro in una questione di competenza del capo dello Stato». Mac'è senza dubbio una parte del Pd pronta a qualsiasi soluzione, anche «a un'alleanza con il diavolo» come dice Enrico Letta, pur di chiudere la stagione di Berlusconi e del berlusconismo. E a varare una nuova norma per l'elezione del Parlamento. Una parte, appunto. Perché, a partire da Rosy Bindi, un esecutivo ponte guidato da chicchessia comincia a stare strettissimo a un'altra parte del Pd.

Bersani si è forse spinto oltre nell'immaginare scenari futuri. Ma il nome di Tremonti alla fine fa il suo gioco che punta a un solo piatto pesante, all'*all'in*: la Lega. Il segretario del Pd continua a

**Fa discutere il partito la presa di posizione contro un ribaltone del prodiano Barbi**

tessere la tela per sfilare Umberto Bossi dalla maggioranza, per convincerlo a dichiarare chiuso l'asse con il Cavaliere. I contatti dei democratici con i leghisti sono quotidiani, serrati. Alla fine deciderà il Senato, ma il Pd avrebbe individuato nell'area varesina interlocutori più attenti. Ossia Roberto Maroni e Marco Reguzzoni. Contrastati dall'ala che fa capo a Roberto Calderoli, il leghista più vicino a Tremonti. La speranza di una rottura della Lega fa velo persino sulle dichiarazioni chiare del ministro dell'Interno («se il governo è sfiduciato si torna alle urne»). Bossi ha fatto sapere a Bersani che si prenderà l'estate per dire l'ultima parola sulla sorte del Cavaliere. E il Pd aspetta.

Aspetta. Coltivando però varie linee. La smentita di Bersani aiuta a tenere unito il partito in questa fase. E serve a rendere meno amara la bacchettata di Pier Ferdinando Casini: «Ha fatto bene Pier Luigi a rettificare una finta indicazione. Il nome di Tremonti non è all'ordine del giorno». Ma se si avvicinasse davvero il momento della crisi qualche problema spunterebbe anche a Largo del Nazareno. Rendendo il voto anticipato più plausibile. Bindi ha detto no a Tremonti premier esprimendo qualche dubbio sui confini del governo di transizione. Dario Franceschini è netto: «Non esistono né le larghe intese né la transizione. Esiste l'ipotesi di un governo tecnico, punto». Per la legge elettorale e per tenere in ordine i conti. Basta. Casini la pensa diversamente: «Un eventuale nuovo governo non

potrebbe occuparsi solo della modifica del Porcellum». Antonio Di Pietro attacca direttamente Bersani: «Quella di Tremonti premier è un'idea scellerata. Sarebbe come liberarsi del despota per dare il potere a Richelieu. Il Pd sta smarrendo la rotta».

La via della transizione nel Pd è lastricata di difficoltà, linee diverse, diverse posizioni. Ad esempio sulla legge elettorale. E sul voto anticipato. Nella situazione confusa di questi giorni,

può ingrossarsi anche il fronte di chi, come Arturo Parisi, vede solo il ritorno alle urne, unico mezzo per battere davvero Berlusconi. Il deputato prodiano e oggi parisiano Mario Barbi ha mandato ai suoi colleghi una lettera in dieci punti intitolata: «Difendere la democrazia dalle elezioni: è questa la linea del Pd?». In cui demolisce la via seguita dalla segreteria e da Massimo D'Alema, difende il bipolarismo, critica «la paura e il velleitarismo del parti-

to». E annuncia un no al governo nato senza passaggi elettorali. «Mi chiedo — scrive Barbi usando anche parole care al centro-destra — come potrei votare la fiducia a un governo ribaltone di concentrazione anti-berlusconiana qualunque ne sia il nome». La lettera ha già ricevuto risposte. Alcune di profondo dissenso, altre invece di sostegno. Che fanno vacillare l'unità del Pd sul dopo-Berlusconi.

Foto: M. Pizzarello/Ansa

## Le alleanze

# Il "Terzo Polo" debutta con 85 seggi Casini esulta. Pd: dovrà dire dove sta

*Il leader Udc: non vogliamo la crisi. Di Pietro: sono reduci*

EMANUELE LAURIA

ROMA — «Lo scopriremo solo vivendo...». Pierferdinando Casini intona un motivo di Lucio Battisti e aggira le domande sul tema del giorno: dopo tanti squilibri di tromba è nato il terzo polo? Per ora, dice il leader dell'Udc, il fronte astensionista che oggi si presenterà a Montecitorio distinguendosi da Pdl e Lega sulla mozione anti-Caliendo, «è solo un'area di responsabilità». Che ha numeri non indifferenti: 85 deputati, la somma dei 39 esponenti centristi, dei 33 finiani, degli otto rutelliani e dei cinque aderenti all'Mpa di Raffaele Lombardo. Il perimetro è delineato, il cammino politico ancora da definire.

**"Dove possiamo arrivare? Come cantava Battisti, lo scopriremo solo vivendo"**

«Non nasciamo per far cadere il governo», precisa Casini mal celando comunque soddisfazione: «Non servono cose vecchie, servono cose nuove». La parola d'ordine è evitare le accelerazioni. E per primi i finiani, reduci dalla separazione da Berlusconi, si affrettano a sottolineare con Italo Bocchino «la fedeltà al mandato degli elettori». Ma il viaggio è cominciato e la sintesi di quanto è accaduto ieri prova a farla Francesco Rutelli: «Il bipolarismo si è rotto: questo è solo l'inizio di un cambiamento che può andare nella direzione negativa, ma anche in quella positiva di unire le forze che vogliono fare le riforme. Non è un punto d'arrivo».

«Patto di consultazione», è la formula più utile per definire al momento l'intesa. La utilizza l'ex sindaco di Roma, fondatore dell'Api, che sembra il più avanzato nella marcia verso l'orizzonte terzopolista. Con toni diversi la usano anche gli altri protagonisti. «Speriamo in convergenze future anche oltre il caso Caliendo», dice Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc. Ma il velo sulla prospettiva lo alza Giovanni Pistorio, presidente del gruppo misto al Senato, esponente dell'Mpa che ieri ha partecipato alla riunione della nuova area moderata: «Per ora ci siamo ripromessi solo di muoverci in sintonia, di lavorare insieme per far passare leggi utili al Paese e — per quanto ci riguarda — al Mezzogiorno. Ma se ci costringessero alle elezioni questo patto di consultazione potrebbe trasformarsi in qualcosa di diverso».

Il Pd non si lancia in urla di gioia ma non può che registrare un dato positivo: un nuovo segnale di divisione nella maggioranza. «È un campanello d'allarme per il governo», dice il segretario Pierluigi Bersani. Che ieri ha sentito Casini. Così come ha fatto Walter Veltroni. Ma l'assetto bipolare «è entrato profondamente nella storia del Paese», sottolinea Bersani, e allora i rappresentanti del nuovo asse, gli alfiere del-

l'eventuale terzo polo «devono decidere da che parte stanno». Naturale che i moderati del Pd siano i più interessati al progetto. Ma in quali termini? «Calma, per ora siamo di fronte solo a un'intesa per un voto — dice Dario Franceschini — c'è tempo per il resto: lo vedremo a settembre». Beppe Fioroni, uno dei leader dell'area ex popolare è più esplicito: «Se avessimo voluto lasciare il partito l'avremmo già fatto. Ma il terzo polo è un nostro naturale interlocutore: la sua nascita genererebbe lo spostamento dello scenario politico verso il centro e le forze politiche di opposizione. Questo primo voto alla Camera cambia lo scenario: sta a noi fare in modo che diventi positivo per tornare a

governare». Se Fioroni adombra già una possibile, futura, intesa elettorale, Pier Luigi Castagnetti diffida: «Terzo polo? Quando lo vedo ci credo: io conosco i protagonisti e so che per fare una fusione e anche un assemblaggio servono condizioni che non vedo». Insomma, un problema di leadership: «Che vanno a fare Fini, Rutelli e Casini? Uno il segretario, l'altro il premier e l'altro ancora al Quirinale? Siamo seri — conclude Castagnetti — e attendiamo». Antonio Di Pietro il suo giudizio già l'ha dato: «Oggi abbiamo assistito a una riunione di reduci della Prima repubblica che cercano di farsi rinascere i capelli della politica».

• RIPRODUZIONE RISERVATA

# I partiti approvano insieme il piano antimafia

*Ora il governo predisporrà un codice. Il finiano Granata: infiltrazioni tra gli eletti nelle Regioni*

ROMA — Il piano straordinario antimafia diventa legge e viene votato all'unanimità (un solo astenuto), cosa che dà al testo la forza politica della firma bipartisan. Il Senato ieri ha approvato definitivamente il ddl con la delega al governo che già la Camera a fine maggio aveva licenziato con 367 voti favorevoli su 367 presenti. «Una vittoria dell'antimafia dei fatti», ha commentato il premier Silvio Berlusconi. Maggioranza e opposizione hanno votato insieme, anche se Pd, Udc e Idv chiedono adesso di proseguire, andando avanti nelle misure per rendere lo strumento normativo più efficace.

Il provvedimento delega il governo ad adottare «entro un anno» un decreto legislativo con il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione; la confisca dei beni dei mafiosi potrà essere disposta sempre, anche se i beni sono all'estero o sono stati trasferiti ad altri; è prevista la tracciabilità dei flussi finanziari «finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali» negli appalti; ci saranno più controlli fiscali e patrimoniali sui condannati per mafia e saranno istituite nelle Regioni una o più «stazioni uniche appaltanti» per garantire la trasparenza e la regolarità dei contratti pubblici e prevenire il rischio di infiltrazioni.

Accanto alle parole di soddisfazione della maggioranza per quello che il ministro Angelino Alfano ha definito «un grande giorno per la lotta alla mafia», è serpeggiata, parallela, una polemica dopo che il deputato finiano Fabio Granata, vicepresidente della Commissione parlamentare Antimafia, aveva parlato di «infiltrazioni e zone d'ombra» sulle «candidature ma anche tra

gli eletti». Granata ha denunciato il fatto che all'Antimafia risulta che alle elezioni regionali ci sono stati candidati ed eletti che «non rispondono ai requisiti del codice etico sottoscritto dai partiti per vigilare». «C'è stata una colpa della vigilanza sia da parte dei partiti sia dei candidati, e c'è stato un ritardo da parte delle prefetture nel raccogliere i dati. I nomi non possiamo farli adesso, la Commissione riferirà al Parlamento», ha detto il

deputato di Futuro e Libertà. Gli ha subito dato una stoccata il presidente del Senato Renato Schifani che, ringraziando l'opposizione «per il senso di responsabilità» dimostrato con il voto, ha sottolineato come questa unanimità significhi che «la legalità non è esclusiva di qualcuno ma patrimonio di tutti».

Il sasso lanciato da Granata ha agitato le acque nel giorno dell'approvazione del piano e le sue accuse hanno fatto rea-

gire indispettiti molti esponenti del Pdl. «Cambia casacca ma parla sempre a vanvera, faccia i nomi o altrimenti la smetta di cercare pubblicità a buon mercato», ha ribattuto il senatore Francesco Casoli. «Intervenga il presidente dell'Antimafia Pisanu con una riunione straordinaria», attacca il deputato Amedeo Labocchetta. Anche il sottosegretario Alfredo Mantovano se la prende con Granata, rammaricandosi del fatto che

sono «sufficienti poche battute tra il detto e il non detto di qualche professionista dell'antimafia per far passare in secondo piano il varo di una legge così importante».

L'opposizione plaude alle parole di Granata («fa piacere che il deputato finiano denunci quanto il Pd va dicendo da mesi», dice il capogruppo in commissione Antimafia Laura Garavini) e spiega il sì al ddl, anche se con riserva. «Abbiamo contribuito in maniera

consistente — ha detto la presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro —. Ma ci sono questioni che restano aperte, per esempio la durata del tempo entro il quale i collaboratori debbono fare le loro dichiarazioni e le questioni dell'introduzione del reato di autoriciclaggio e del voto di scambio mafia-politica. Ora il ministro Maroni deve mantenere le sue promesse».

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA